



Corriere del Ticino

Corriere del Ticino / Extra
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 29'483
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 3
Fläche: 28'220 mm²



Auftrag: 3013103
Themen-Nr.: 800.020

Referenz: 77619755
Ausschnitt Seite: 1/1



Lo sguardo

di **Mauro Rossi**

Mi ha fatto riflettere l'«allarme rosso» lanciato lunedì sera dal mondo della musica e dello spettacolo che, illuminando simbolicamente con un colore rubino i principali teatri e sale da concerto, ha voluto sensibilizzare tutti sulla drammatica situazione in cui versa il settore. E subito il pensiero è corso a 75 anni fa. Era l'inizio dell'estate del 1945. L'Europa si stava rivegliando su un letto di macerie dall'incubo della guerra. Con la necessità di ricostruire, di ricominciare a vivere. Una rinascita che, più o meno in ogni Paese, partì proprio dal restauro o dalla ricostruzione dei teatri e delle sale da concerto. Prima ancora di molte case, di molte strade e di altri edifici apparentemente più utili. Perché tutti, indistintamente, avevano capito che non si poteva ripartire che da lì, da quei luoghi dove, grazie alla musica e alle arti sceniche, la gente aveva la possibilità di ritrovarsi, di tornare a sognare e a guardare al futuro con quella speranza, quell'ottimismo e quella forza che solo le arti sono in grado di infonderci. Oggi la ripartenza è sicuramente molto meno drammatica rispetto a quella di 75 anni fa. Ma non per il settore artistico per il quale il lockdown è stato più lungo e più problematico del periodo bellico (anche nei momenti più cupi del conflitto, la musica e gli spettacoli non si erano infatti mai fermati) e che, nel programma di distribuzione degli aiuti antipandemici è stato, praticamente in ogni Paese, dimenticato. Forse perché si pensa che teatri e sale da concerto siano ormai secondari rispetto ad altri diffusori di intrattenimento e cultura (tv e internet, soprattutto). Ma non è così: la musica, il teatro e le arti in genere sono in grado di esprimere il loro straordinario potenziale solo se interagiscono direttamente con il pubblico; se palcoscenico, platea e loggione diventano un tutt'uno liberando quella potente energia positiva di cui abbiamo dannatamente bisogno in questo confuso e controverso momento storico. Ecco perché più che mai c'è bisogno di loro e perché è necessario intervenire in modo potente e deciso in loro sostegno in modo che, parafrasando Nietzsche, la nostra vita non diventi un errore.